ANNO IV 1851 - N° 72

L'OPINIONE

Giovedì 13 marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno,	*Torino*, L. 40 —	*Provincia*, L. 44 —	*Estero*, L. 50 »	
6 Mesi	» » 22	» » 24	» » 27 »	
3 Mesi	» » 12	» » 13	» » 14 50	

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 12 MARZO.

OSCILLANTE POLITICA AUSTRIACA

Il *Corriere Italiano* del primo marzo parlando della crisi ministeriale di Londra diceva:

» Le persone che possono sapere e *prevedere* molte cose (i Ministri di Vienna) opinano che il Ministero Russell cadrà definitivamente e per intiero. L'opposizione ch'egli ha incontrata dall'apertura del Parlamento nella sua politica interna fu troppo sistematica e troppo pronunciata perchè lord Palmerston possa separare la sua causa da quella dei suoi colleghi. Per noi quest'ultima certezza è la più importante. »

Dunque i sapienti e *previdenti* Ministri Imperiali avevano la certezza che lord Palmerston avrebbe inesorabilmente perduto il portafoglio: e loro poco importava degli altri Ministri inglesi, ma la caduta del nobile lord del *Foreign Office* costituiva il punto culminante delle loro consolazioni. Ma la sapienza e previdenza del principe Schwarzenberg fu delusa così in questa come in quasi tutte le altre questioni che ha preso per mano. Egli non seppe che in Inghilterra un uomo di Stato non aspira al Ministero per pura ambizione personale, e che soltanto s'induce ad accettare un portafoglio quando abbia la convinzione aritmetica, che le sue opinioni e i suoi principii sono quelli della maggioranza parlamentare, e che con questa consonanza di idee gli è possibile di poter governare non per alcuni mesi, ma per alcuni anni. E seppe nemmanco che gli uomini di Stato, in Inghilterra, non fanno come quelli dell'Austria e di altri paesi ove si professano e si rinegano principii, si fanno e si smentiscono promesse con una stupenda slealtà, ma che rimangono fermi ai principii che hanno professato una volta, ne fanno un obbligo di coscienza politica, e si fanno un obbligo eguale di non imporli ad altri colla violenza. Quindi non avendo S. A. saputo queste cose o trascurato di saperle, non previde che lo stato delle questioni che ora si agitano nella Gran Bretagna, non ammetteva una soverchia possibilità di un Ministero tory, a cui mancava una maggioranza nell'attuale Parlamento; e ch' egli diventava tanto più impossibile ove le Camere fossero state disciolte per ricomporle con nuove elezioni.

Gli avvenimenti hanno infatti smentite le previsioni dei sapienti di Vienna, e il docile *Corriere Italiano* che ha delle ragioni per tutti gli argomenti, e che di tutto facilmente si soddisfa, nel suo foglio del 6 marzo, esce con queste altre parole:

» La caduta di lord Palmerston non sembra essere tanto sicura quanto prima sembrava, ed abbenchè noi certamente non abbiamo mai potuto approvare la politica sleale da lui seguita verso popoli e governi; pure pochi giorni di crisi hanno capacitato noi, pure essere meglio ancora per i governi continentali d'aver da lottare colla politica tortuosa di lord Palmerston, che di veder passare il potere nella Gran Bretagna, traverso un breve regno dei tory, in mano dei Cobden e compagni. »

Nel foglio 1 marzo il *Corriere* aveva detto: » Ciò che non ammette dubbio si è che il successore di lord Palmerston, e sovratutto lord Aberdeen, che sembra essere destinato ad assumere questo portafoglio, non seguirà la stessa politica. Abbiamo già veduto lord Aberdeen al potere, e noi sappiamo che in quell' epoca l'Austria e l'Inghilterra agivano di accordo, e marciavano di pari passo. » Per conseguenza un Ministero Aberdeen o *tory puro* era la miglior cosa che far potesse Iddio in vantaggio del Ministero di Vienna. Ma il *Corriere* ministeriale di Vienna, nel suo foglio del 6 marzo, viene tosto a resipiscenza e confessa che » un Ministero tory puro (cioè un Ministero Aberdeen) è pericoloso. » — Come tanto cangiamento d'idee in cinque giorni? Ei prosegue a dire che » la fusione dei wigh e tory è resa impossibile dalle idee protezioniste di questi ultimi (e da niente altro?), per cui Palmerston e Russell sono uomini della necessità momentanea in Inghilterra, come lo è Napoleone in Francia; ma gli uni e l'altro non servono che a prolungare il *provvisorio europeo*. » —

Ma se un Ministero tory o Aberdeen è pericoloso, se è impossibile la fusione dei tory coi wigh, se il Ministero attuale non è che un Ministero di necessità momentanea, ne viene per conseguenza che il definitivo non può aver luogo se non dopo che il potere cadrà in mano dei Cobden, ossia del partito radicale riformista. Sperare che in Inghilterra si voglia tornare indietro pel solo gusto di dare un Ministero che accomodi all'Austria, è pazzia; giacchè in quel paese si è contratta la secolare abitudine di andar sempre avanti; per verità gl' Inglesi non si prendono sulle braccia che una sol cosa alla volta, e condotta questa a compimento, passano ad un'altra, e così via via, e i ministeri colà non istanno in piedi, se non fintanto che abbiano un principio di amministrazione interiore da tradurre in esecuzione, a tal che il processo delle riforme vi è continuo. Quindi qualunque sia il Ministero che regolerà in avvenire gli affari della Gran Bretagna, l'Austria ha poco a sperare pe' suoi progetti reazionari; e se lo stesso Aberdeen risalisse al potere, ei dovrebbe riconoscere, che dal primo al secondo suo Ministero sono trascorsi tanti anni e tanti avvenimenti, e s'è talmente mutata la faccia degli affari, da non poter più seguitare l'antecedente politica.

Dieci anni fa non si trattava che di conservare contro l' onda della rivoluzione che faceva i primi suoi sforzi. Ora la rivoluzione si è compiuta, i popoli si sono agitati, i regni furono scossi; e la questione non è più di conservare, ma di ricostruire: l' Austria istessa, checchè gridi contro la rivoluzione, si è fatta potenza rivoluzionaria di prim' ordine, dacchè si adopera per ricostruire la Germania, l'Italia, sè medesima, dietro nuove foggie conformi ai suoi nuovi interessi, che non sono quelli di tutta l' Europa. Quindi una conservazione passiva non è più fattibile ad alcuna potenza, e meno di tutte all' Inghilterra, che è potenza viva, operante e ricca d'interessi. Quale è quel Ministero inglese che vorrebbe favorire i piani del principe di Schwarzenberg di incorporare tutta la monarchia austriaca nella Lega Germanica, o quelli di de Bruck di stipulare una lega doganale italo-germanica che di poco differirebbe dal blocco continentale? O se tal Ministero vi fosse, tacerebbe al suo cospetto la pubblica opinione veggendo traditi così flagrantemente i più vitali interessi della nazione?

A questo proposito ci giovi ancora l'autorità del *Corriere* il quale nell' eterno labirinto delle sue contraddizioni ci fa delle singolari confessioni. » La questione industriale, dice egli, per quanto sia in apparenza la britannica prosperità, è quistione per lei di vita e di morte e questa (la morte o la vita? ma intende forse la questione. Notiamo tra parentesi che l' articolo sembra scritto originalmente in tedesco) » e tale quistione, dunque, è minacciata da vicino dalla specie di sistema continentale che si va iniziando in tutta l'Europa, e di cui l'*Austria si fa iniziatrice e protettrice*. » — E più abbasso minaccia la Gran Bretagna » di una coalizione europea, non già colle armi belligere, ma con quelle più incruente, ma forse più pericolose per lei, dei trattati e delle leghe doganali, che già s'iniziano ovunque. »

Ora se l'Austria si fa l'iniziatrice e la protettrice di una specie di sistema continentale contro gl'interessi commerciali della Gran Bretagna; se è dessa che inizia trattati e leghe doganali a pregiudizio della medesima: ne viene la natural conseguenza che la Gran Bretagna non può più essere l'amica dell'Austria, e che anzi ella è stimolata dal proprio interesse ad essere la sua nemica ed a porgere incoraggiamenti ed aiuti a tutti i nemici di lei.

Già fino dal 1822 quando si trattava il congresso di Verona, Metternich e Chateaubriand, in allora ministro degli esteri in Francia, esternarono il progetto di una coalizione tra Francia, Austria e Russia contro l'Inghilterra, nella quale pensavano di trascinare anche le potenze minori. Per allora il progetto rimase nei desiderii, massime che Metternich aveva paura di accrescere l' influenza della Russia; ma il tempo e le pretensioni commerciali della compagnia del Lloyd di Trieste trassero a poco a poco l'Austria sopra quello sdrucciolo terreno. Ella pretese di rivaleggiare coll'Inghilterra senza possedere gli stessi mezzi, e senza procurarseli col dare a suoi popoli alcuna di quelle libere istituzioni in cui consiste la vera forza della Gran Bretagna e che hanno dato un così vigoroso sviluppo alla potenza intellettuale ed allo spirito intraprendente di quella nazione. Voler governare con burocratico assolutismo, voler monopolizzare le speculazioni commerciali a profitto di pochi interessati, e volersi mettere in competenza con una nazione appo cui la libertà è l'anima di queste speculazioni, era un assurdo che solamente poteva ficcarsi nella testa di ministri austriaci. Ma infine l'impresa fu tentata, anche sopra vaste dimensioni; il Gabinetto austriaco deviò ad una politica che non consonò più cogli interessi dell'Inghilterra; e la nuova politica dell'Inghilterra non fu quindi il risultato delle passioni personali di lord Palmerston, ma una conseguenza della necessità di sostenere la propria influenza e preponderanza: e cambino pure i ministeri a Londra, la politica estera del Gabinetto di S.t James sarà sempre, poco più, poco meno, la stessa. Se l'Inghilterra ha sostenuto una guerra di 25 anni contro Napoleone che voleva chiuderla nella sua isola, crede il *Corriere* o chi lo fa parlare, che la medesima, ora più ricca e più potente assai di quello che fosse per lo passato, vorrà lasciarsi spaventare da un impero fallito e da ministri che sono tutt' altro che Napoleoni?

Finora lord Palmerston si è attenuto ad una politica di traverso, perchè una guerra non motivata da un grande interesse nazionale sarebbe mal sentita dalla nazione e male appoggiata dal Parlamento: ma ove l'Austria continui a spingere, a provocare, a rendere inevitabile il conflitto delle armi, è assai probabile che non abbia a sortirne troppo felicemente. In nissun tempo l'Austria fu in grado di sostenere una grossa guerra senza i sussidii della Gran Bretagna. Durante la guerra di successione, nel 1741, Maria Teresa ricevette dal re Giorgio II 300,000 lire sterline, nel susseguente anno 500,000, e così di seguito. Sono noti i molti milioni che l'Inghilterra pagò all' imperatore Francesco durante le sue guerre contro la Francia dal 1795 al 1814.

Ora la cassa britannica non ha più denari per l'Austria, e la Russia non è in grado di farne le veci; lo Zar può dare degli uomini, ma denari ne ha pochi, e ne ha bisogno per sè. Altronde non sono ancora acconciate le partite della guerra di Ungheria; e i Russi hanno imparato per esperienza che se il loro Imperatore non avesse dato ordini opportuni onde vittovagliare il proprio esercito, questo sarebbe morto di fame in Ungheria, tanta fu l'incuria dei commissari austriaci nel provvederlo del necessario. Infine, operazioni militari fatte di accordo tra Russi ed Austriaci sono poco verosimili, stante l'antipatia che regna fra le due nazioni e il disaccordo fra i rispettivi generali, disaccordo che va fino all' animosità. Tale è l'alleato che si è fatto l'Austria e coll'aiuto di cui spera di soggiogare il mondo.

Ma torniamo al *Corriere* e alle sue contraddizioni. Nel citato foglio 6 marzo dice che anche Napoleone è in Francia una necessità momentanea; ma nel foglio del 25 febbraio nel riprodurre un articolo della *Corrispondenza Austriaca* lo faceva precedere da queste parole: « La *Corrispondenza austriaca*, che non può desiderare altro in Francia che il mantenimento dell'ordine e della tranquillità, non può fare a meno certamente di mostrarsi *soddisfatta* pei sforzi che il Presidente della Repubblica *fa per arrestar la rivoluzione*. Ella preferisce la prolungazione dello stato attuale con tutte le sue incertezze ad un *tentativo di restaurazione* che ritiene forse *pericoloso*, stante il socialismo che non mancherebbe di tentare uno sforzo supremo. » — Poi nel foglio 7 marzo, immemore di quanto aveva scritto dieci giorni prima, volge una minaccia all'Inghilterra con dirle: « Se una differente forma di governo dovesse rinnovarsi in Francia, se *una ristorazione legittimista* dovesse pure aver luogo, la catastrofe (dell' Inghilterra) sarebbe più pronta e più terribile, perchè essa rimarrebbe allora affatto isolata tra le genti. » Come conciliare tante idee disparate?

Si osservi che il *Corriere Italiano* è niente più che una succursale della *Corrispondenza Austriaca*. Quest'ultima è una litografia, i cui articoli escono immediatamente dalla segreteria del principe Schwarzenberg; ma essendo un foglio molto costoso, non è destinato ad una grande circolazione, ma serve unicamente ai giornali che sono in grado di farne la spesa, ed ai circoli diplomatici. Gli altri giornali ufficiali o ministeriali hanno poi l' incombenza di trascriverne e propagarne gli articoli, e di farvi quelle amplificazioni, interpretazioni o simili che vengono loro trasmesse dall' alto, e di cui il Ministero degli esteri vuole più o meno declinare la risponsabilità. Vi sono fogli tedeschi per la Germania, di boemi o ruteni od altri per gli Slavi, di magiari pei Magiari, e la missione del *Corriere* si è quella di propagare in Italia la sapiente politica del Ministero di Vienna.

Ciò posto, nelle contraddizioni che abbiamo testè riferite abbiamo la confessione delle ansietà ed incertezze in cui si travaglia il Ministero del principe Schwarzenberg. Un Ministero puro tory in Inghilterra è per lui pericoloso. Un tentativo di ristaurazione in Francia è per lui egualmente pericoloso: ma pochi giorni dopo gli avvenimenti cangiano, le sue speranze svaniscono, e quindi quasi per un moto convulsivo salta a desiderare una ristorazione legittimista in Francia, non per altro motivo tranne per la chimerica speranza che potrebbe riuscire nocivo all' Inghilterra; e non più si ricorda che dietro la ristorazione legittimistica sta minacciosa e terribile una rivoluzione socialistica. Così nutrendosi di progetti e d' illusioni, ad ogni punto cade nel disinganno, ma torna subito ad illudersi per disingannarsi di nuovo, paventando un dì quello che aveva desiderato l'altro dì. Non un grande pensiero, non una profonda cognizione delle cose e degli uomini fissano la sua linea di condotta, ma procede coll' imprevidenza della ostinazione, cogli sbalzi della fantasia e col fanatismo della reazione, intanto che non sa liberarsi dal convincimento che dietro la reazione stanno schierati in ordine di battaglia altri più gravi pericoli.

Infatti se Palmerston e Russell in Inghilterra, e Napoleone in Francia non servono che a prolungare il provvisorio europeo, col cessare di tal provvisorio, ossia colla caduta di quelli e di questo, che cosa prevede il primo Ministro dell' imperatore d'Austria? In Inghilterra un Ministero tory, il cui *breve regno* servirebbe di scala ai Cobden e compagni che propagherebbero i liberali loro principii sopra tutto il Continente; in Francia un tentativo di ristaurazione, che trarrebbe il socialismo a far l' ultimo sforzo e sconvolgerebbe tutta l'Europa. Dunque da ogni lato minaccie al suo sistema, e la quasi impossibilità di poterlo realizzare. Con queste sue apprensioni, egli confessa di conoscere, che lo spirito dei popoli si è messo sopra una via di trasformazione politica, dalla quale non è più dato a nissun potere umano di farla ritrocedere: si può arrestarlo, impedirlo, opporle resistenza pel momento: ma questi fragili ostacoli di forza materiale che sono mai contro l' onnipotenza delle idee di cui sono invase tutte le teste, agitati tutti gli animi, infiammati tutti i popoli? Due anni e mezzo di stato d'assedio, di fucilazioni, di forche, di confische, di esigli, hanno essi ricondotta la calma nella monarchia austriaca? Hanno essi ristorate le sue finanze, avvivato il suo commercio, fatta rifiorire la sua agricoltura, fatto abbondar il numerario? Hanno essi almeno reso sicuro e tranquillo il Governo?

Il principe di Schwarzenberg non si è forse mai fatto queste domande; ma se Metternich le avesse fatte nel 1820 avrebbe potuto forse prevenire la rivoluzione nel 1830, e se le avesse fatte dopo il 1830, avrebbe sicuramente impedita la rivoluzione del 1848; e se il suo successore volesse farle al presente, e riflettere tal quanto sulla storia degli ultimi decorsi sette lustri, si avvedrebbe di leggieri che per sortire dal *provvisorio europeo* non sono buoni espedienti il da lui seguito sistema di oppressione e d' invasione, i raggiri di una saltuaria politica sempre delusa nei fallaci suoi proponimenti, la smodata ambizione di sottopporre tutti ad un giogo tirannico, la stolta caparbietà di combattere contro il tempo e contro le nuove cose che egli mena, la frenesia d' intenebrare e imbarbarire il modo col portarvi non la civiltà, non le leggi, non le generose discipline, ma il dispotismo e la licenza militare, le brutalità della forza armata, le estorsioni, le bastonature, i patiboli, il terrore e la miseria, codice vergognoso con cui l'Austria da più di due anni conculca e rende infelici cinquanta milioni di esseri ragionevoli, i quali per liberarsi da così funesto provvisorio, devono necessariamente aspirare al desiderio di nuove conflagrazioni.

A. BIANCHI-GIOVINI.

DOCK COMMERCIALE DI GENOVA

Il bisogno di costruire in Genova un dock commerciale, ad imitazione di quelli di Londra, e l'utilità che ne ritrarrebbe la Compagnia che se ne assumesse l'impresa, sono sì potenti, che il ragionarne potrebbe per avventura parere lo stesso che portare nottole ad Atene. Pure fra noi la cosa è ben diversa: gli uni non veggono necessità alcuna di un dock, e credono che l'attuale porto franco sia più che sufficiente pel commercio ligure; gli altri invece ne ammettono l'utilità, ma non hanno il coraggio di accingersi all'impresa, perchè temono che il vantaggio non corrisponda al capitale che dovrebbero impiegare. La mancanza di spirito, di speculazione e d'associazione è, fra noi, il maggior ostacolo all' imprendimento di grandi lavori di pubblica

utilità, i quali mentre agevolano le relazioni, estendono il commercio e concorrono ad accrescere la ricchezza nazionale, recano pure non lieve lucro alle Compagnie istitutrici.

Non crediamo che finora si sia formata alcuna società nello scopo di incaricarsi della costruzione del dock di Genova. I più reputano il Governo il miglior massaio del mondo e pongono volontieri sulle sue spalle la soma di tutti i pubblici lavori. Nè Genova è in ciò diversa dalle altre provincie. Anche là mancano gli arditi speculatori ed i promotori di vaste associazioni.

Per risvegliare l'alto commercio, ed allettarlo ad imprendere la formazione del dock a proprie spese, colla prospettiva dei vantaggi che se ne attendono, il signor Vladimiro Chiavacci, ingegnere navale, pubblicò un opuscolo in cui esposti gl'inconvenienti dell'attuale porto franco, e discorso a lungo *dei docks* commerciali di Londra, viene a provare essere l'erezione del dock in Genova non solo utile, ma necessaria; ed i vantaggi che esso addurrà alla Compagnia che si assume di farlo costruire, non essere inferiori a quelli che ne risentirà il commercio nazionale e lo Stato intero.

Il signor Chiavacci, esperto nella scienza delle costruzioni navali, vide coi propri occhi tutto quanto descrive. Egli fu a Londra ed a Genova; esaminò i *docks* della prima ed il porto franco della seconda; ed ebbe motivo di convincersi che il miglior modo di far rifiorire il commercio ligure subalpino, si è di seguire l'esempio dell'Inghilterra.

Onde dare una giusta idea dei vantaggi che la costruzione del dock produrrà, reputiamo far cosa grata ai nostri lettori riferendo le parole stesse dell'egregio autore.

» Al dì d'oggi il bastimento che entra nel Tamigi viene incontrato da un piroscafo delle Compagnie dei Dock e condotto fino all'ingresso di uno di essi. Ivi è ricevuto e tosto ormeggiato ad una comoda riva, e spesso ad assoluto contatto dei magazzini donde sporgono le caprie che devono con un solo movimento levare le merci dalla stiva e deporle nei magazzini stessi; tutto ciò è già anticipatamente convenuto fra le parti interessate, nè più occasiona perdita di tempo in ricerca di mezzi di persone. Non sì tosto il bastimento è registrato all'uffizio doganale, lo scarico ha principio, sotto la direzione e sorveglianza di due impiegati, l'uno del Governo rappresentante gl'interessi erariali, l'altro della Compagnia rappresentante gl'interessi del commercio, e lo scarico stesso prosegue senza interruzione alcuna e con tutta alacrità fino al suo termine, in modo che il bastimento, a tenore della sua portata e della natura del carico, non è per quest'oggetto detenuto che da uno a quattro giorni, mediamente giorni tre, indi spostato da quel luogo, è immediatamente condotto ad un altro per ricevervi il suo carico di partenza.

» Riguardo alla merce, giudiziose abitudini da lunga mano contratte la fanno considerare negli stabilimenti inglesi come un prezioso deposito a cui per la prosperità del commercio nazionale devesi il massimo riguardo. Allo sbarco è ricevuta sopra lastricati di ferro, onde nelle operazioni doganali niuna frazione ne vada smarrita.

» Ogni collo viene riconosciuto, pesato, contrassegnato, indi se ne estraggono i campioni, i quali, accompagnati da un pezzetto di pergamena indicante il peso, la qualità e la provenienza della merce, vanno depositati alla borsa o consegnati al proprietario per la circolazione. Dopo di che la merce di nuovo ben condizionata, viene disposta col massimo ordine nei magazzini in quei modi che l'esperienza dimostrò i migliori per la sua conservazione, ed ivi è giornalmente ispezionata, sorvegliata e tenuta pronta ad ogni cenno per l'immediata consegna.

» Invece di tutto ciò il bastimento che arrivi in Genova, non ha alcuna riva che lo ricetti, e deve starsene in mezzo alle acque del porto, che pur troppo non sono sempre le più sicure. Lo scarico quindi non può aver luogo che col mezzo di alibi; ma i liuti e le peatte occorrenti sono spesso impegnate e devonsi sovente attendere da due o tre giorni prima di potersene servire, d'altronde se anche i liuti e le peatte fossero in numero maggiore, a nulla servirebbero, mentre la riva dell'attuale porto franco, ove devono accostare per lo scarico, è talmente angusta, che non può ricevere più di tre di esse ad un tempo. Questa riva presenta in vero una vista miseranda, e si resta interdetti e dolorosamente colpiti pensando che questo spazio sì limitato, appena dicevole ad un qualche privato magazzino, abbia ad essere l'approdo del commercio marittimo di tutto uno Stato. Vi furono sistemate due caprie; ma l'angustia del luogo è tale, che non possono usarsi con profitto, sicchè, strano a dirsi! lo scarico delle merci in Genova viene per la maggior parte effettuato *a braccia d'uomini!!*

» Frattanto altre peatte sopravvengono; ma ben lungi di potersi accostare alla riva, rimangono lunghe ore in aspettativa nelle acque del *mandracchio* che fronteggia il porto franco, finchè al giungere della notte varie di esse trovansi ancor cariche o scaricate solo a metà, per cui ricevono ciascuna una guardia notturna che vien posta a carico del capitano del bastimento. Nei tempi piovosi sì frequenti in Genova, lo scarico, attese le premure commerciali e le grandi spese che s'incontrano durante l'operazione, non può in alcun modo arrestarsi, e quindi prosegue, con grave danno della merce, talvolta preziosissima, la quale, avendo attraversato incolume l'Oceano, viene ad avariarsi al luogo della sua destinazione, al porto franco di Genova.

» Da tutto ciò ne deriva che lo scarico di un bastimento in Genova in vece che in tre giorni non può effettuarsi che in venti e talvolta in trenta, trentacinque e perfino *trent'otto giorni*.

Ritenuto il termine medio di venti giorni, ne risultano diecisette giorni di perdita assoluta, nei quali il capitale impiegato nel bastimento rimane infruttifero non solo, ma inutilmente gravato del mantenimento del Capitano, equipaggio, approvviggionamento, ecc. Ora non calcolando che centoventi franchi il costo giornaliero d'un bastimento di duecento tonnellate, somma al di sotto del vero, se si pongono a calcolo non solo i danni emergenti, ma pure gli utili perduti, ne risulta che ogni bastimento di tal portata fa una perdita di duemila centosessanta franchi; e siccome nel porto di Genova vi sono annualmente, a termine medio, mille cinquecento arrivi di bastimenti a grande cabottaggio, la cui media portata è appunto di duecento tonnellate ciascuno, se ne deduce il doloroso fatto che il navilio mercantile in Genova nella sola operazione dello scarico fa in ciascun anno la perdita di *tre milioni duecento quarantamila fr.*, perdita enorme che l'istituzione del Dock farebbe ad un tratto cessare.

» Se si prende una media fra' vari bastimenti che approdano in Genova con carichi differenti, si riconosce che i succitati movimenti della merce, cioè il suo trasporto dal bordo al deposito, e viceversa per l'esportazione, o dal deposito sopra i carri pel transito, occasionano attualmente al commercio una spesa non minore di franchi 1980 per ogni bastimento della portata di 200 tonnellate, ciò che corrisponde a lire 9 90 per ogni tonnellata legale d'approdo.

» Ora sopprimendo gli alibi, sostituendo alle braccia dell'uomo l'azione delle macchine, mettendo il bastimento ed i carri a contatto dei depositi in modo da evitare ogni strada intermedia, egli è certo che per lo meno metà di questa spesa potrà essere risparmiata; e tale supposizione non si dirà esagerata, se si riflette che in Inghilterra si ottenne perfino l'ottanta per cento di risparmio. Ritenuta l'economia della sola metà, importerebbe lire 4 95 per ogni tonnellata d'approdo, e quindi per le 400, 000 tonnellate d'approdo annuo, l'economia risultante ammonterebbe a non meno di due milioni di franchi.

» L'esercizio e la direzione del Dock dovrebbero essere affidati ad una privata compagnia esclusivamente, siccome quella che eccitata del continuo dal personale interesse, potrebbe sola esercitare quell'attività e sorveglianza indefessa, atte a mantènere inalterate la disciplina ed economia di gestione, che per la prosperità di codesti stabilimenti e del commercio riescono indispensabili.

» Il Governo ed il Parlamento nazionale tenuti così lontani da ogni immediato attrito col commercio, si riserverebbero, come in Inghilterra, la parte di mediatori ed arbitri fra le parti interessate, onde impedire il lucro eccessivo della compagnia e le eccessive esigenze del commercio.

» I profitti dei capitali impiegati in una simile impresa, sarebbero cospicui, e le seguenti considerazioni varranno a dimostrarlo.

» La Darsena attuale, in unione al seno di S. Libania, offrono un'area totale che, secondo calcoli esatti, sarebbe di metri quadrati 72,000, di cui 32,000 acqua e 40000 terreno. Ora nei Dock di S. Caterina l'area occupata dal terreno a quella occupata dai magazzini, sta nella proporzione di 1 a 0,648; e quindi applicando questo rapporto alla superficie di 40000 metri quadrati ne risultano 25920 metri quadrati, che potranno essere occupati dai magazzini, e metri quadrati 14080 riservati per istrade di comunicazione, piazzali, ecc. Ricorrendo sempre ai Dock di S. Caterina, si osserva inoltre che per ogni metro quadrato occupato in base dai magazzini, essi possono contenere in unione ai piani superiori tonnellate 3 1/4 circa di merci; sicchè in seguito a questo rapporto i magazzini del nuovo Portofranco potranno avere una capacità di tonnellate 83200.

» Ora supponendo che la spesa occorrente pel nuovo Dock di Genova, sia perfino di quindici milioni, qualora si divida questa spesa pel numero delle tonnellate contenute, ne risulta per ognuna di queste una spesa di fr. 180.

» Questa cifra di 180 franchi per ogni tonnellata contenuta fa un rilevante contrasto colle somme impiegate nella costruzione dei Dock inglesi, mentre osserviamo che per ciascuno di essi furono spesi, nel Dock di S. Caterina fr. 411, nel Dock delle Indie occidentali fr. 462 ed in quello di Londra perfino 466 franchi.

» Da queste cifre e dalla considerazione dei modi imperfettissimi e costosi usati attualmente nello scarico, deposito e movimento delle merci in Genova, risultano sì evidenti i grandi benefizi che dovrebbe ritrarre la compagnia che si assumesse una tale impresa, che il Governo dovrebbe porre per base nelle relative contrattazioni, che ogniqualvolta il dividendo annuale superasse il 10 per cento del capitale impiegato, si dovesse procedere, a benefizio del commercio e dello Stato, ad un relativo abbassamento di tariffa, ed anche in ciò non si farebbe che imitare l'esempio del governo inglese ».

CAMERA DEI DEPUTATI

Una delle tre quistioni, cui accennammo ieri, venne oggi risolta già in parte ed in quel miglior modo che potevano desiderare gli amici della pubblica istruzione: la sorte degl'insegnanti nelle Università venne migliorata in questo senso che le propine e gli assegnamenti furono dalla Camera giudicati siccome parte integrante dello stipendio e quindi tali da doversi portare a calcolo nel liquidarsi delle pensioni. Fu l'onorevole professore Berti che promosse questa importante deliberazione proponendo che la categoria 10 del Bilancio, che cade ora in discussione, relativa agli stipendi del personale addetto all'insegnamento nelle Università, e la 18, la quale comprendeva le propine e gli assegnamenti, venissero riunite.

Tale proposta così semplice e riconosciuta già dalla Camera in altra occasione come giustissima dava argomento al signor Ministro di produrre i più grossi sofismi per combatterla. Eppure essa non era più nuova nella disamina d'un bilancio. Nella relazione dell'egregio Demaria su quello del 1851 leggiamo in proposito la seguente annotazione: »... La grande ineguaglianza che vi ha tra i professori delle diverse università e delle varie facoltà, non che tra i professori della facoltà medesima, avevano suggerito alla Commissione che esaminò il bilancio del 1850 il voto che, soppressa questa categoria (18), le somme in essa portate fossero aggiunte agli stipendii fissi dei professori, tenuto però qualche conto del numero di esami ai quali sono obbligati dalla materia che insegnano, ad intervenire. Quel voto rimasto del tutto inesaudito, poichè non vi ha nel presente bilancio alcun indizio che venisse preso in considerazione, è troppo ragionevole perchè la vostra Commissione non abbia a caldamente ripeterlo... »

Noi crediamo che il signor Gioia, quando assunse il grave incarico del Ministero che regge, non abbia accettato il retaggio lasciatogli dal Mameli se non con beneficio d'inventario: quando adunque osta la logica e la giustizia sia meno tenero nel difendere l'opera del suo predecessore e voglia curare maggiormente la sua fama ed il bene del Corpo a cui è preposto. Se il Mameli nella formazione di questo bilancio si mostrò sordo ai voti della Commissione del 1850, non è questa una ragione perchè egli, il Gioia, debba costituirsi a suo difensore nato. Questa avvertenza facciamo perchè crediamo fermamente, che la opposizione del signor Ministro alla proposta del deputato Berti, cui la Camera accoglieva con grande maggioranza, solo gli fosse suggerita da motivi di convenienza. Se così è, ci facciamo però lecito di notare che il rispetto alle convenienze è un dovere in un Ministro sempre quando non vada disgiunto dalle buone ragioni. — La discussione si è arrestata alla Categoria 16.ª

STATI ESTERI

SVIZZERA

L'*Osservatore di Ginevra* afferma che i documenti non ha guari indirizzati dalla Nunziatura pontificia al Consiglio federale sono tre:

1° Una nota, in nome della Santa Sede, al Consiglio federale, in cui si protesta contro la legge per i matrimonii misti;

2° Una protesta al Consiglio di Stato di Friborgo contro il decreto che sottopone al *placet* la pubblicazione dei documenti ecclesiastici e delle pastorali;

3° La protesta al Consiglio federale contro il decreto suddetto, e l'invito al medesimo di rispondere alle precedenti note pontificie del 1848.

Il dipartimento federale dell'interno ha presentato al Consiglio federale un progetto di legge per l'introduzione di pesi e misure uniformi per tutta la Confederazione.

Il *Corriere Svizzero* annuncia che Napoleone Chancel, accompagnato da un impiegato di polizia bernese, è partito colla posta per il Piemonte e Genova, dove sarà imbarcato e trasportato in Oriente. L'impiegato ha ordine di non abbandonarlo sinchè non sia a bordo del vapore in Genova.

Il progetto di legge contro la propagazione di dottrine intaccanti l'inviolabilità della proprietà porta:

» Art. 1. Ogni apologia del furto od altri crimini o delitti analoghi al furto, non meno che ogni atto indiretto contro il principio o l'inviolabilità della proprietà è vietato.

» È pure proibito eccitare una classe di cittadini all'odio di un'altra classe, a causa dell'ineguaglianza delle fortune. »

Gli altri articoli determinano le pene secondo la gravezza delle colpe. L'art. 5 incarica la polizia di sciogliere le società che mirano a favorire ed incoraggiare gli atti suindicati. L'art. 6 incarica il Governo di proibire l'introduzione nel Cantone dei giornali stampati all'estero che tendono a favorire od incoraggiare gli atti stessi.

Nel Gran Consiglio è stata letta la seguente proposizione, sottoscritta da Gonzenbach, Nägeli, Knechtenhofer, Scholl, Wattenwill, Fischer, Muralt-Kirchberger ed altri:

» Che piaccia al Gran Consiglio di revocare il decreto adottato in giugno 1849, proibente le capitolazioni (decreto che non fu deliberato due volte), e quanto alla proibizione emanata dalle autorità federali, si adoperi perchè il Cantone di Berna, in riguardo alla vigente capitolazione con Napoli ed altrove, ed alle pretese d'indennizzazioni che vi si riferiscono, non cada in una situazione diversa da quella in cui sono tutti gli altri Cantoni che hanno simili capitolazioni, e che mai non hanno proibito l'arruolamento. »

Il Consiglio esecutivo del Cantone di Berna diresse ai Prefetti una circolare con cui sono invitati ad avvertire le comuni dei loro rispettivi distretti di non accogliere più rifugiati politici non francesi, e di ordinare a coloro che vi dimorano di prepararsi alla partenza, aspettando che la direzione di giustizia e di polizia fissi il giorno nel quale dovranno andarsene.

Il Governo francese offerse al Consiglio federale di fare trasferire a proprie spese, partendo dalla frontiera svizzera fino ad Inghilterra od in America, tutti i rifugiati non francesi.

La *Suisse* reca che da un rapporto diretto dal dipartimento federale ai Cantoni, in data del 6 marzo, risulta che il mantenimento dei rifugiati per l'esercizio 1850 costò alla Svizzera 62,242 fr. 60 *rappes*, corrispondenti a circa 93,000 lire di Francia.

FRANCIA

Parigi, 9 *marzo*. Le modificazioni nel personale delle prefetture fatti ieri conoscere dal *Moniteur* sono severamente giudicate da' giornali dell'opposizione.

Essi osservano che si contano sette destituzioni, alcune delle quali affatto ingiustificabili, e specialmente quella del signor Fresneau, prefetto del *Pas de Calais*, caduto in disgrazia, a cagione dell'opposizione che il suo figlio, membro dell'Assemblea, fa alla politica del Governo.

Il ministro Vaisse si è dato un successore nel dipartimento del Nord. In questo fatto alcuni veggono la prova che il Gabinetto transitorio non è pronto a cedere il posto.

Altri invece credono che il signor Vaisse speri di entrare nel Gabinetto definitivo, oppure di essere nominato prefetto d'un dipartimento più importante di quello del Nord.

L'*Ordre* dà i seguenti ragguagli intorno a questi cangiamenti de' prefetti:

» Si raccontava oggi in alcune conversazioni che le mutazioni e le destituzioni dovevano essere più numerose. Esse erano state deliberate da alcuni giorni ed erano divenute talmente pubbliche al Ministero dell'interno, che un redattore mal accorto le ha inserite nella corrispondenza che è inviata quotidianamente dal Ministero ai prefetti dei dipartimenti, di maniera che parecchi prefetti hanno appreso dalla corrispondenza ministeriale e confidenziale che loro è giornalmente diretta la loro mutazione e destituzione. Parecchi di quei funzionarii corsero tosto a Parigi ed hanno fatti vivi riclami. Ce ne fu citato uno, il quale ebbe il tempo di venire da uno de' dipartimenti più lontani e che fu tanto avventurato da far abbandonare la misura che lo colpiva. »

Si assicura che un lavoro eguale a quello fatto nel Ministero dell'interno, si prepara al Ministero degli affari esteri, ma che non debbe essere fatto pubblico che dopo la discussione del bilancio che incomincierà fra breve.

L'*Indépendance Belge* pubblicò ieri una corrispondenza da Parigi intorno al progetto di riconciliazione delle due famiglie borboniche. In essa si assicura che la famiglia d'Orleans non ha mai pensato, nè poteva pensare alla fusione, perocchè riconoscendo i diritti del conte di Chambord al trono di S. Luigi, si verrebbe ad accagionare Luigi Filippo di usurpazione, e non si muterebbe la condizione del conte di Parigi, il quale, quando si ristabilisse la monarchia del diritto divino, succederebbe di diritto al conte di Chambord, il quale non ha prole.

I giornali legittimisti sono assai irritati di quella corrispondenza che considerano come un manifesto orleanista.

L'*Assemblée Nationale* sostiene che i principi d'Orléans sono affatto estranei a quella pubblicazione.

La quistione insorta intorno alle elezioni generali della guardia nazionale è risolta.

Ieri, terminato il Consiglio de' ministri all'Eliseo, il sig. Vaïsse ministro dell'interno si recò nel seno della Commissione incaricata della disamina del progetto di legge organica della guardia nazionale, e dichiarò che in presenza dell'agitazione prodotta, il Governo abbandonava la sua risoluzione.

Le elezioni della guardia nazionale son quindi differite, e non saranno fatte secondo le norme stabilite dal Governo provvisorio.

Ieri la Camera d'appello di polizia correzionale pronunciò la sentenza nella causa del principe di Canino contro il visconte D'Arlincourt, il quale aveva interposto appello dalla sentenza della sesta Camera di polizia correzionale che lo aveva condannato a 300 franchi d'ammenda, come reo di diffamazione contro il principe di Canino, per ciò che di lui avea scritto nel libello intitolato: *L' Italie Rouge*.

La Corte d'appello, riconosciuto che in quel libello vi sono imputazioni diffamanti; ma considerando che non si può apporre al vecchio legittimista alcuna intenzione malevole, annullò la sentenza pronunciata contro il D'Arlinccurt, ordinò la soppressione del nome di Canino dalla pagina 87 di quel libello, e condannò il D'Arlincourt nelle spese.

AUSTRIA

Diverse città inviarono al Principe Schwarzenberg degli indirizzi di ringraziamento per la conservazione della pace. I primi furono alcuni Comuni slovacchi dell'Ungheria settentrionale, i quali probabilmente non sapevano neppure di che si trattasse, ma seguivano l'impulso dato dai satelliti del Ministero Austriaco. Simili indirizzi non trovarono però da per tutto un'approvazione assoluta.

Dietro a quanto riferisce la *Reichszeitung* tre Consiglieri comunali di Graz avrebbero dato un voto separato contro l'indirizzo di ringraziamento presentato al principe Schwarzenberg. Uno di loro, il Dr. B..... avrebbe dichiarato: « Per quanto egli approvi il voto di ringraziamento pella conservazione della pace, non più, secondo il suo parere, può esserlo il Consiglio comunale colla politica del Principe, perchè finora non la conosce, e perchè non può almeno approvare la politica interna del Ministero. »

Si dice che il Ministro del commercio signor De Bruck voglia recarsi a Londra per la grande esposizione. Che voglia farsi fischiare?

GRECIA

Una dissensione piuttosto grave vien d'insorgere tra il Senato greco ed il Ministero, dietro il rigettamento da parte di quel corpo del progetto di pensione alla vedova del defunto Corfiotaki presentato dal Governo.

Il sig. Christidi, ministro delle finanze, dolente per la sconfitta ricevuta nel Senato, non mancò di cogliere la prima opportunità presentataglisi per dare libero corso alla sua collera. In una riunione numerosa che aveva in sua casa, in presenza di sedici Deputati e del senatore Mexis, il sig. Christidi si è messo a proferire parecchie ingiurie contro il Senato, lasciandosi trasportare fino alle minacce. Il sig. Mexis, anzicchè prendere le difese del corpo cui appartiene, ha creduto più prudente di ritirarsi senza nulla dire; ma, malgrado la riserbatezza di lui, le parole del sig. Christidi corsero tosto da bocca in bocca, e pervennero agli orecchi di quei, contro i quali erano particolarmente dirette. Sicchè molti Senatori si promisero di domandargliene conto in seduta pubblica e di proporre nello stesso tempo un indirizzo alla regina esprimente il dispiacere che provava il Senato di non poter continuare a cooperare con un Ministro che non gl'ispirava più nè stima nè confidenza.

Il Ministero, da parte sua, invece di cercare di sedare la cosa, ha voluto far causa comune col sig. Christidi. Là giungevano i fatti quando il Senato fu convocato straordinariamente a porte chiuse il 10 febbraio. In questo incontro il sig. Delyanni, presidente del Senato, avrebbe preso la parola esprimendo il dispiacere che ha dovuto provare il Governo nel sentire che il Senato non voglia cooperare con uno dei Ministri, la sua volontà di sostenere il Ministro, e se il Senato persiste nella sua opposizione contro di lui, quella di nominare questo Ministro Senatore, ed in seguito di disciogliere anche le Camere.

-- Il Senato, per l'organo di diversi suoi oratori, rispose come segue:

» Niuno ha contestato mai alla Corona il diritto di nominare e di revocare i suoi Ministri; ma questo diritto non implica per costoro di lanciare delle ingiurie contro il Senato in riunioni numerose, nè di portare attentato all'onore ed all'indipendenza di uno dei tre grandi poteri dello Stato. »

— Non si conosceva ancora quale sarebbe stato l'esito finale di questa dissensione.

(*Port. Malt.*)

TURCHIA

Costantinopoli, 25 *febbraio*. Sono in grado di annunziarvi che fra pochi giorni gli emigrati di Kutaja verranno messi in libertà, dietro una domanda fatta con energia dalla Porta in Vienna mediante Arif effendi, ministro ottomano in quella residenza. Si dice che l'Austria e la Russia abbiano chiesto al Sultano che fossero i rifuggiati spediti in America, perchè la presenza in Oriente di Kossuth, Bathyany, Mezsaros, ecc. sconverrebbe molto a quelle potenze, però la Porta non die' lor retta, e solo soggiunse che dall' Emerica essi potrebbero ritornare in Turchia con passaporto degli Stati Uniti, e che essa desiderava risparmiare loro le spese di tale viaggio.

(*Port. Malt.*)

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 9 *marzo*. Se non siamo male informati, martedì parte per Roma il presidente dei Ministri, sig. cav. Giovanni Baldasseroni. Varie sono le cagioni congetturate di questa gita. Lievi non devono essere, quando obbligano a viaggiare il presidente dei Ministri, se pure non son tali che non possono essere servite da altro uomo politico, o per mezzo di dispaccio.

— È già arrivato in Roma, proveniente da Firenze, il conte Malaguzzi di Modena, che si dice incaricato di strade ferrate e altro fra l'Austria, gli Stati pontifici e altri Stati italiani.

(Statuto)

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 12 *marzo.*

Presidenza del Presidente PINELLI.

La seduta pubblica è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale e del solito sunto delle petizioni.

Si approva il verbale.

Il Presidente: Se vi sono relazioni di Commissioni in pronto darò la parola ai relatori di esse.

Non essendovi alcuno che la chiede: l'ordine del giorno porta il

Seguito della discussione sul bilancio passivo dell' Istruzione Pubblica.

Categoria 11 (Segreterie delle Università e della Commissione permanente) portata dal Ministero in L. 14,335 e dalla Commissione in lire 12,160.

Demaria relatore propone l'aumento sulla medesima di L. 200 giusta le ulteriori richieste fatte dal Ministero.

Sulis fa qualche avvertimento sulla differenza di stipendi che si osservano nella Università di Cagliari, e chiama su questo l'attenzione del Ministero.

Gioja dichiara di avere già volto il pensiero a questa cosa.

La categoria è approvata nella somma di lire 12,160.

Si approva senza discussione la Categoria 12 (Provveditore agli studi — Personale) in lire 49,950.

Categoria 13 (Ispettori delle Scuole secondarie da Torino e Genova - Personale) in L. 12,000.

Fagnani fa qualche osservazione sull'inutilità di questa istituzione e riservasi a proporne la soppressione mentre la medesima non fa che imbrogliare l'amministrazione; osservando per ora che la nomina di questi Ispettori sarebbe più utile che si facesse dietro proposta del Consiglio Provinciale, che più di qualunque ha interesse alla sorveglianza sulla pubblica istruzione ed ha modo di conoscere le persone meglio adatte, le quali dovrebbero prestarsi gratuitamente: si limita a proporre che le categorie 13 e 14, le quali si occupano entrambe dello stesso oggetto e sommano insieme a L. 24,000, siano ridotte a sole L. 10,500.

Angius spiega le condizioni dei provveditori degli studii in Sardegna, e propone che agli ispettori sia mutato il carattere da fisso in temporaneo.

Capellina combatte la proposta del deputato Fagnani, dicendo che volendosi dagli ispettori un servizio gratuito è l'ugual cosa che dichiarare inutile la loro opera. Infatti nella massima parte dei casi non si presterebbe opera alcuna, come ordinariamente avviene in chi è incaricato d'impieghi, ai quali non si trova attaccato alcun emolumento; si presterebbe quell'attività che sovrabbondasse dopo aver accudito ai propri affari. Si oppone poi anche a cambiare la stabilità dell'impiego d'ispettore in quella temporaneità proposta dal deputato Angius, credendo che nessuno possa bene disimpegnare le funzioni di ispettore se non quando e per la pratica e per la sicurezza del suo impiego se ne è fatta una abitudine uno studio particolare.

Dimanda poi che questa sia estesa anche alle scuole filosofiche che adesso non l'hanno ed alle materie accessorie che adesso non sono da alcuno sorvegliate, e che siano rese pubbliche le relazioni di questi ispettori.

Gioia, Ministro dell' istruzione pubblica. Dichiara di essere completamente dell' opinione del deputato Capellina intorno agli ispettori delle scuole che pur esso vuole stabili e stipendiati se dai medesimi si abbia a pretendere quest'opera di utilità che nella loro istituzione si ebbe lusinga di ottenere.

Demaria parla anch' esso nei sensi del Ministro sugli ispettori ma combatte i desiderii dal medesimo esternati sullo estendere gli ispettori alle scuole filosofiche, imporciocchè non bene ancora si conosce come esse saranno organizzate, e così pure sulla pubblicità delle relazioni degli ispettori, imperciocche in queste relazioni vi ha una gran parte che riflette relazioni personali che senza indiscrezione non potrebbero comunicarsi al pubblico.

Berti vorrebbe che si imitasse il Belgio in questo oggetto, e che cioè fosse il Ministro dell' istruzione pubblica che di quando in quando rendesse pubblico lo stato del pubblico insegamento.

Gioja promette la pubblicazione di tutti i dati che il Ministro ha raccolto su questo argomento.

Angius dà una più ampia spiegazione alle sue parole.

La proposta Fagnani non è appoggiata.

Si approva la categoria 13 in L. 12,000.

Categoria 14 (Ispezione delle scuole secondarie nei circondarii delle Università di Torino e di Genova — Materiale), esposte dal Ministero in L. 12,000 e ridotte dalla Commissione in L. 9,000.

Si approva la proposta della Commissione.

Categoria 15 (Professori, professori sostituiti, assistenti e bidelli presso le Università di Torino, Genova, Cagliari e Sassari -- Personale), esposte dal Ministero in L. 293,834: 98 e ridotte dalla Commissione in L. 288,324: 98.

Rulfi dimanda che pel bilancio del 1852 sia proposto un aumento di stipendio per i professori dell' università che trova pagati troppo poco quando si faccia un confronto con tutti gli altri impieghi dello Stato. Onde poi non aggravare straordinariamente l'erario pubblico suggerisce il pensiero di fare all' università una dotazione fissa lasciandone alla medesima l' amministrazione sotto la sorveglianza del Ministro, come appunto si usò nel 1805 quando imperava il Governo francese che assegnava all'università la somma di lire 300,000 all' anno. Suggerisce questo pensiero perchè riconobbe che il sistema del Governo francese riuscì più utile all' insegnamento ed al decoro del Corpo universitario, e nello stesso tempo tornò meno dannoso allo Stato che spese meno per lo stesso oggetto. Non fa però su questo proposta alcuna, ma solo invita al Ministero a rivolgere la mente su queste idee che ponno avere un' utilità pratica.

Berti propone che si riunisca la categoria 15 alla 18, essendochè in entrambe si tratta di una materia affine.

Parlando delle propine contemplate nella categoria 18, dichiara che non può conriderarle come uno straordinario compenso per la fatica degli esami, non essendo che un supplemento di stipendio che si riconobbe insufficiente: quindi la necessità di unire le due categorie.

Propone che si portino le propine dei professori di belle lettere al livello di quelle altre che si percepiscono dagli altri professori di Università sul quale oggetto versava il Regolamento del già ministro Buoncompagni che non viene osservato.

Presenta quindi un ordine del giorno su quest'ultimo oggetto col quale dimanda appunto che sia richiamato in osservanza il Regolamento 9 ottobre 1848 col quale le propine dei professori delle belle lettere erano equiparate a quelle degli altri professori d' Università e dimanda che la votazione di quest' ordine del giorno abbia la preferenza sulla votazione dell' altra proposta da lui fatta, cioè sulla riunione delle due Categorie 15 e 18.

Gioia si oppone al principio che le propine siano puramente un complemento di stipendio, e quantunque creda che i professori faranno il loro dovere negli esami anche senza le propine, pure pensa che con queste lo faranno meglio.

Berti, Cadorna, Menabrea, Angius, Pescatore ed altri professori deputati dimandano la parola.

Cadorna. Non è giusta la supposizione fatta dal sig. Ministro che le propine siano corrisposte in proporzione del concorso agli esami. Esso è un assegno fisso che viene corrisposto ai professori indipendentemente dal lavoro che loro possano procurare gli esami. Quindi la proposta Berti non altererà per nulla lo scopo pel quale le propine sono pagate. Essa migliora la condizione degli insegnanti e non cambia la natura degli assegnamenti loro accordati.

Pescatore appoggia la proposta del deputato Berti.

Gioja. Non si può confondere la natura dello stipendio con quella delle propine. Diversa è la loro origine, come il modo e le condizioni della loro percezione.

Menabrea. Gli emolumenti fissi dei professori sono una sostituzione degli emolumenti proporzionali che un tempo ricevevano. L'aumento del numero degli allievi ha poi fatto nascere la necessità di aumentare questi emolumenti e questa è l'origine delle propine. L'oratore si estende a parlare delle variazioni che sotto le varie legislazioni subirono gli emolumenti dei professori. Conchiude osservando che nella maggior parte delle università si mantiene la distinzione fra gli emolumenti fissi e gli eventuali. Egli spera che il Governo proporrà un aumento negli assegnamenti dei professori.

Demaria accetta la proposta del dep. Berti pel motivo ch'essa tende a dimostrare il desiderio della Camera che la sorte dei professori sia migliorata. Lo stipendio dei professori dev'essere tale che permetta al professore di occuparsi esclusivamente della sua cattedra.

La fusione delle due categorie 15 e 18 proposta dal dep. Berti è approvata.

Demaria propone l'aggiunta di L. 750 alla somma totale.

Polto propone il risparmio degli stipendii di due professori che in fatto mancano.

Demaria: È vero che queste cattedre sono vacanti ora, ma ciò non vuol dire che sia bene -- Del resto la somma relativa figurerà nel risparmio.

Pateri: A proposito di queste due cattedre stabilisce il principio che non si ponno se non in forza di legge istituire nuove cattedre.

Gioja: Non crede che questo principio possa ammettersi senza discussione. Egli pensa che per lo meno spetti al Governo, sopra di ciò la iniziativa.

Il Parlamento può accordare o negare le somme necessarie, ma non pare che ad essa spetti di discutere academicamente sull' importanza di una cattedra.

Pateri imprende a difendere il proprio assunto contro gli argomenti del Ministro. Egli conchiude proponendo un ordine del giorno col quale invita il Ministero a presentare un progetto di legge per l'istituzione delle due cattedre cui ha alluso il deputato Polto.

Polto invitato a precisare la somma di cui propone la deduzione, dichiara di non sapere a quanto ammonti lo stipendio dei due professori da lui accennati.

Demaria: Lo stipendio per ciascuno dei professori è di lire 2,000.

L'oratore si oppone poi all'ordine del giorno del deputato Pateri perchè trova la questione inopportuna e estranea alla discussione del bilancio.

Mellana. La difficoltà sollevata dal sig. Pateri scomparirà quando i bilanci saranno presentati in tempo. Perchè allora nell' occasione della discussione del bilancio la Camera vedrà quali nuove cattedre siano in esso introdotte. Se il Ministro ammette questo principio è inutile l'ordine del giorno *Pateri.*

Demaria sostiene essere in facoltà del potere esecutivo tanto di istituire nuova cattedra quanto di sopprimerle. Essendovi sempre il concorso del Parlamento nella parte relativa alla spesa.

Polto insiste nella sua proposta di riduzione di L. 4 mila.

Balbo parla contro l'ordine del giorno *Pateri* perchè entrerebbe nella quistione d'organizzazione. Per lo stesso motivo appoggia la riduzione proposta dal dep. Polto.

Pateri muta l'ordine del giorno da lui proposto e lo propone nei seguenti termini » La Camera invita il signor Ministro dell' istruzione pubblica a provvedere alla creazione di nuove cattedre con appositi progetti di legge. »

Pallieri. Alla proposta Pateri oppone la questione pregiudiziale perchè l'ordine del giorno del deputato Pateri parrebbe sancire il principio che il bilancio non ha forza eguale a qualunque altra legge.

Lanza sostiene la proposizione del deputato Pateri non credendo che si possano nell' occasione del bilancio decidere questioni che hanno tratto alla organizzazione intima del pubblico insegnamento.

Berti invece sostiene che l'ordine del giorno del dep. Pateri deciderebbe appunto una massima importante perchè ammetterebbe la necessità di nuove cattedre, necessità di cui noi non siamo in grado di giudicare.

Viene quindi messa ai voti la questione pregiudiziale e la Camero l'adotta.

La riduzione di lire 4,000 proposta dal deputato viene pure approvata.

La nuova riduzione proposta dal Relatore Demaria è approvata.

Le due categorie 15, 18 sotto la seguente dominazione:

(15.ª Professori, professori sostituiti, assistenti e bidelli presso le Università di Torino, Genova, Cagliari e Sassari. — (Personale).

(18.ª Assegnamenti che tengono luogo di propine degli esami ed emolumenti concernenti gli studii delle scienze. — (Personale).

Vengono approvate nella complessiva somma di L. 478,415 73.

Il Presidente: Ora si metterà ai voti l'ordine del giorno proposto dal dep. Berti (V. sopra).

Dopo alcune parole dei deputati Elena, Cadorna, Mellana, Berti, Demaria e del Ministro.

L'ordine del giorno è messo ai voti. La Camera non approva.

Rulfi prende la parola per fare una nuova proposta. Mentre egli parla molti deputati attesa l'ora tarda lasciano i loro banchi, e il rumore c'impedisce di cogliere il filo del suo ragionamento.

Molte voci. A domani a domani.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

Seguito del bilancio della pubblica istruzione.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

» Alle molte oblazioni fatte dai privati per l'erezione del monumento alla memoria del magnanimo Re Carlo Alberto, che già ebbimo a registrare nelle colonne di questo giornale, ci gode l'animo di soggiungerne altra che mentre onora il suo autore porge prova più eminente della di lui reverenza al datore delle libere instituzioni da cui siamo retti.

» Il sig. Silvestro Antonio Demarchi, console onorario di S. M., già reggente il consolato generale di Buenos-Ayres, faceva ieri pervenire al Ministro dei lavori pubblici per mezzo del signor C. Belloc, vice-console di prima categoria, un viglietto di banca del valore di lire mille per essere erogato nelle spese di erezione di quel nazionale monumento. »

— La Commissione, nominata dagli uffici della Camera dei Deputati, per l'esame del progetto di legge tendente a portare riforme all'amministrazione provinciale e comunale ed a riordinare il contenzioso amministrativo, elesse a suo relatore l'onorevole Boncompagni.

Se siamo bene informati, essa avrebbe opinato di dovere, fra le altre modificazioni al progetto ministeriale, introdurre quella essenzialissima e che noi non mancheremo di appoggiare vivamente, di abolire affatto il sistema delle divisioni, anche nel senso meramente politico.

— Il secondo collegio di Cuglieri elesse a suo deputato il conte Ruggero Salmour.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 1 marzo 1851.

La necessità di una regolare e compiuta istruzione nel Corpo di questa Guardia Nazionale rendendo indispensabile di approfittare della prossima stagione onde attivare gli esercizi militari, e vedendosi d'altra parte con particolare soddisfazione non pochi tra graduati e militi essersi col loro zelo ed attività resi capaci al loro ufficio: il Generale Comandante Superiore visti gli articoli 63 e 79 della legge 4 marzo 1848, il decreto di S. M. delli 16 settembre stesso anno e gli antecedenti ordini del giorno concernenti gli esercizi militari obbligatori approvati con relativi decreti dall'Intendente Generale della Divisione di Torino, e tenuto a calcolo l'istruzione di cui già molti sarebbero forniti, ha col presente stabilito quanto segue:

Art. 1. Dal 20 marzo a tutto il 30 aprile sarà attivata la *scuola del soldato* in ciascheduna legione.

Questa scuola avrà luogo due volte per settimana ed in quei giorni che saranno dal rispettivo signor Colonnello capo-legione fissati.

È obbligatorio l'intervento a questa scuola per tutti quei signori Militi e Graduati i quali furono iscritti nella milizia a cominciare dal 1.o luglio 1849 in poi, e per quegli altri i quali, ancorchè anteriormente iscritti, per non essere sufficientemente istrutti, saranno dal rispettivo capitano di compagnia dati in nota per venir a tale scuola esercitati.

Questa scuola sarà diretta ed eseguita dai signori Capitani Aiutanti Maggiori in 1.o, colla cooperazione dei signori Aiutanti Maggiori in 2.o, Sergenti e Caporali maggiori, Sergenti e Caporali furieri di Compagnia e di quegli altri tanto graduati che militi, i quali accoppiano all'istruzione la buona volontà di veder progredire questa nostra istituzione.

Sarà quest'istruzione presenziata dai signori Colonnelli, Maggiori e Capitani di compagnia, ed ove nel primo giorno in cui essa avrà luogo si rinvenissero graduati o militi sufficientemente istrutti, ancorchè fra i nuovi iscritti, potranno essere questi dispensati dall'intervenire a questa scuola e sarà loro spedito certificato d'idoneità dal rispettivo Capitano, controfirmato dall'Aiutante maggiore in 1.° e dal sig. Colonnello.

I mancanti a questa prima lezione, senza pregiudicio del disposto dal seguente art. 4, s'intenderanno rinunciare al diritto d'esenzione per idoneità, nè potranno più quello ripetere posteriormente salvo accertino appoggiate a giusti motivi la loro mancanza.

Art. 2. Dal 1.° maggio a tutto il 30 giugno sarà attivata parzialmente in ciascheduna legione la *scuola di pellottone e di battaglione.*

L'intervento a questa scuola *è obbligatorio per tutti indistintamente i signori Graduati e Militi di questa Guardia Nazionale.*

Questa scuola avrà luogo una volta per settimana ed in quel giorno ed ore che verranno dal signor Colonnello capo-legione stabiliti.

La direzione e le disposizioni a darsi per quest'istruzione sono affidate ai signori Colonnelli capi-legione.

Art. 3. Tanto la scuola di cui all'art. 1, che quella di cui all'art. 2 dureranno due ore caduna: queste due ore si computeranno dal momento in cui, ultimato l'appello di coloro che devono intervenire, si dà principio all'istruzione sino a quello in cui si rompono le righe per essere la medesima ultimata.

Art. 4. Le disposizioni concernenti l'appello, le mancanze al medesimo e le relative punizioni quali sono accennate dagli art. 4 e 5 dell'ordine del giorno approvato dall'Intendente Generale con suo decreto del 25 settembre 1848 e riconfermate negli ordini successivi, si dichiarano estese ed applicabili alle scuole tutte istituite col presente ordine del giorno che si rassegna al Sindaco per essere dal medesimo decretato, e sottoposto quindi all'approvazione dell'Intendente generale della Divisione Amministrativa di Torino a termini dell'articolo 63 del Regio Editto 4 marzo 1848.

Il Generale Comandante Superiore
MAFFEY.

Il Sindaco della Città di Torino

Visto l'ordine del giorno in data del 1.° marzo corrente in cui dal sig. Comandante Superiore della Milizia Nazionale di questa Città si instituiscono le scuole d'esercizi militari ivi espresse agli articoli 1 e 2,

Visto l'articolo 63 della legge sulla Milizia Nazionale del 4 marzo 1848: sulla proposta del signor Comandante Superiore della mentovata Milizia contenuta nella lettera del 1.° corrente mese,

Decreta

L'ordine del giorno del comandante superiore della Milizia Nazionale di questa città in data del primo corrente marzo relativo all'istituzione delle scuole d'esercizi militari ivi espresse, sarà eseguito secondo la sua forma e tenore sotto la riserva dell'approvazione del signor Intendente Generale della divisione amministrativa cui verrà a tal fine sottoposto.

Torino, il 2 marzo 1851.

G. BELLONO.

REGIA INTENDENZA GENERALE
DELLA DIVISIONE AMMINISTRATIVA
di Torino.

In virtù della facoltà che ci viene conferta dall'art. 63 della legge 4 marzo 1848, approviamo l'avanti esteso ordine del giorno della Guardia Nazionale di questa città, portante disposizioni per l'attivamento degli esercizi militari a principiare dal giorno 20 del corrente mese.

Torino, 8 marzo 1851.

Per l'Intendente Generale
RADICATI.

Genova, 12 *marzo*. Sul ricorso sporto al Consiglio Superiore di Ammiragliato dagli uffiziali, e dagli individui appartenenti al Corpo Reale Equipaggi, stati arrestati in seguito ai fatti occorsi nella Tipografia Dagnino, tendente ad ottenere di essere ammessi a proporre le loro difese fuori carcere mediante quella cauzione, che verrebbe determinata, il prefato Magistrato convocato nel giorno di ieri pronunciò un'ordinanza nei termini seguenti:

Il Consiglio Superiore di Ammiragliato sedente in Genova, udita la relazione degli atti, e delle conclusioni fiscali,

Ritenuto il disposto dagli articoli 5, 303, 95 e 96 del R. Editto Pen. Militare Marittimo 18 luglio 1826.

Visto il disposto dagli articoli 716 e 718 del Cod. Penale Comune, non che visti gli articoli 4 e 11 della Legge del 10 ottobre 1848.

Ha ammesso ed ammette i ricorrenti inquisiti a proporre le loro difese fuori carcere, con che prestino sottomissione con cauzione non minore di lire dieci mila di stare in giudicio, e di subire il giudicato.

(*Gazz. di Genova*).

Cagliari, 4 marzo. Dall'*Indicatore Sardo*:

L'ultimo giorno di carnevale che in tempi a noi vicini, consacravasi in divertimenti osceni ed illeciti, in quest'anno, ricorrendo l'anniversario dello Statuto e della legge d'instituzione della Guardia Cittadina, fu giorno di riconoscenza nazionale, perchè destinato a solennizzare il nostro risorgimento alla vita civile e politica.

L'artiglieria civica inaugurava il fausto giorno con replicate salve di cannoni; contemporaneamente l'intiera legione della nostra Guardia Nazionale interveniva alla strada d'Yenne, dove si trovò l'Intendente generale, il Sindaco ed il Corpo municipale per assistere al sagrificio della messa celebratasi in capella appositamente eretta nella piazza S. Carlo. Passata indi in rassegna l'intiera Legione, diffilava in bell'ordine nanti le prefate Autorità. Il concorso della popolazione fu straordinario. Di dopopranzo la banda nazionale unita a quella del Reggimento Cacciatori di Sardegna con continuata armonia protrasse la gioia di quel giorno. Essa mostrò come degnamente fra noi si apprezzino i vantaggi delle libere istituzioni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 10 *marzo*. La seduta dell'Assemblea d'oggi non offre alcuna importanza.

I fondi pubblici non hanno provati notevoli cangiamenti.

Il 5 0/0 rialzò di 10 cent. e chiuse a 94 20.

Il 3 0/0 chiuse a 57 80, senza variazione.

Il 5 0/0 piemontese (C. R.) ad 83 05, rialzo 15 cent.

Germania. Il conte di Bernstorff, ambasciatore prussiano presso la Corte di Vienna, fece sapere al proprio Governo che l'Austria non accettava le proposizioni della Prussia riguardo all'alternativa della presidenza ed alla riduzione del numero dei voti, ma che accordava una nuova proroga di quindici giorni per la riapertura delle conferenze di Dresda.

A quanto assicura la *Corrispondenza litografica*, il principe di Schwarzemberg è assai disgustato dell'esito delle conferenze. Vuolsi che egli abbia detto ad un generale austriaco reduce della Boemia, che s'accorgeva di aver avuto torto di recarsi ad Olmutz ed arrendersi alle domande della Prussia. Manteuffel parlava assai somessamente quando un'armata austriaca stava concentrata sulle frontiere della Slesia, ma ora che l'armata imperiale si è ritirata, riprese animo e vuole accomodare le cose tedesche in favore della Prussia. Se l'Austria avesse dichiarata la guerra in quel tempo, la sciabola avrebbe tronco il nodo gordiano che le lungaggini della diplomazia rendono più intricata.

Il principe di Schwarzenberg ha fatto consegnare una nota al Governo annoverese con cui chiede si stabilisca una strada di stazioni militari traverso l'Annover per le truppe austriache. Tale dimanda essendo di grave importanza per la Prussia il Presidente del Consiglio dei ministri mandò a chiedere a Manteuffel che ne pensasse.

I giornali prussiani esaltano a tutto potere la ritposta data da Manteuffel al Gabinetto francese che aveva protestato contro l'entrata di tutta la monarchia austriaca nella Confederazione germanica.

Manteuffel ha bensì dichiarato che una tale quistione era puramente una quistione federale interna, che il diritto di deliberare sul proprio interesse spettava soltanto alla Confederazione, ma la nota era concepita in termini assai moderati.

Le espressioni energiche che le si vogliono attrribuire sono inventate allo scopo di far dimenticare le concessioni fatte dalla Prussia in questi ultimi tempi.

A questo proposito convien ricordare che il conte di Bernstorff ha dichiarato che il principe di Schwarzenberg rispondeva alle osservazioni del signor Lacour in termini che manifestavano una certa malevolenza inverso la Prussia, dicendo per giustificare la pretesa dell'Austria che la Germania non dovea dipendere dalla Prussia sempre gelosa della Francia.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I Signori Associati, il cui abbuonamento scade con tutto il 15 del corrente mese sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Quelli delle provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale, *corrispondente al prezzo dell'Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 10 marzo.

5 p. 100 1819 decorrenza	1 ottobre	L. 88 00
» 1831 »	1 genn.	» 86 75
» 1848 7.bre »	1 7.bre	» 84 00
» 1849 giugno »	1 genn.	» 84 00
» 1834 obb. »	1 genn.	» 990 00
» 1849 obb. »	1 ottobre	» 942 00
Azioni Banca Naz. god.	1 genn.	» 1540 00
» Società del Gaz. god.	1 genn.	» 1750 00
Biglietti della Banca		Scapito.
da L. 100. . .		L. » 75
da L. 250. . .		» 2 00
da L. 500. . .		» 4 00
da L. 1000. . .		» 8 00

Borsa di Parigi. — 8 marzo.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 7.bre .	L. 94 20
» 3 0/0 »	22 giugno.	» 57 90
zioni della Banca god.	1 luglio .	» 2222 50
Piem. 5 0/0 1849 »	1 luglio .	» 82 95
Obbligazioni 1834 »	1 luglio .	» 968 00
» 1849 »	1 ottobre	» 930 00

Borsa di Lione. — 6 marzo.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 7.bre .	L. 94 15
Piem. 5 0/0 1849 »	1 luglio .	» 82 90
Obbligazioni 1849 »	1 aprile .	» — —

PORTAVOCE DI ABRAHAM
contro la sordità

Questo stromento tascabile di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza, è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, ciò nondimeno egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni, quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Per ogni paio munito del suo astucchio
in *oro* . . . . . L. 33
in *argento dorato* . » 23
in *argento* . . . » 18

Il deposito è presso l'Ufficio dell'OPINIONE in Torino.

Torino, 1851 — *Tipografia* ARNALDI.

Presso Carlo Schiepatti sotto i portici di Po, Degiorgis, Via Nuova, N. 17, librai, e Bacciarini fratelli, negozianti di stampa sotto i portici di Po di faccia a S. Francesco di Paola, è vendibile la seguente opera:

DOCK COMMERCIALE DI GENOVA

Considerazioni sopra i grandi vantaggi che il commercio nazionale ritrarrebbe dalla sua istituzione, precedute da alcuni cenni intorno i Dock commerciali d'Inghilterra *di* VLADIMIRO CHIAVACCI, *Ingegnere navale, già Tenente Colonnello del Genio in Venezia.*

Un volumetto in-8.° grande = L. 1 50,

TORINO. — All'Ufficio dell'OPINIONE ed alla LIBRERIA PATRIA sotto i portici di Po, num. 39, primo piano, è uscito il II volume della

STORIA DE' PAPI
DI
A. BIANCHI-GIOVINI.
Prezzo: L. 5.

Presso CARLO SCHIEPATTI, libraio a Torino, è vendibile l'*ANNUAIRE DE L'ÉCONOMIE POLITIQUE et de la STATISTIQUE pour* 1851, par MM. JOSEPH GARNIER et GUILLAUMIN.

Paris, 1851 — 1 vol. di 512 pagine L. 5.

GEOGRAFIA FISICA D'ITALIA
DI
F. C. MARMOCCHI.
Prezzo L. 2 80.
Si trova vendibile alla Minerva Subalpina.

TEATRI D'OGGI

TEATRO REGIO: *I due Foscari* - Ballo: *Ondina* Balletto: *Il Consiglio di Recluta.*

TEATRO CARIGNANO: Compagnia drammatica Dondini e Romagnoli, recita: *Lo czar Cornelio — Due uova al tegame.*

TEATRO NAZIONALE, Opera: *Eran due ed or son tre.*

D'ANGENNES: Compagnia drammatica francese: *Le Chevalier de la Maison Rouge.*

TEATRO SUTERA: Compagnia drammatica Rossi e Leigheb: *Il conte Hermann.*

GERBINO Opera: *Linda di Chamounix.*

TEATRINO da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Gli Orrori dell'Inquisizione.* — Ballo: *Il Genio della montagna.*

TEATRINO DA S. ROCCO (GIANDUIA) si rappresenta: *Il cavicchio di Gianduia* — Ballo: *Il Battaglione infernale.*

Tipografia ARNALDI.